

Informazione sui farmaci, 2014; 38 (1): 19-24

Gli studi randomizzati sono “crudeli e immorali”? Una risposta alla Fondazione Veronesi

Nicola Magrini, Giulio Formoso, Anna Maria Marata, Vittorio Basevi

Il comitato della Fondazione che ha emesso il parere trattato in questo articolo non è un vero e proprio Comitato Etico, non occupandosi della valutazione ed eventuale approvazione di singoli studi. Non risulta chiaro quali siano i criteri per la composizione di questo comitato (che tipo di esperienze professionali debbano essere rappresentate).

Come è indicato su un documento presente sul sito della Fondazione, “Compito del Comitato Etico sarà quello di dialogare con la Fondazione e con i ricercatori, favorendo la crescita di una coscienza critica, e insieme quello di porsi responsabilmente quali garanti terzi dei cittadini rispetto alle pratiche scientifiche, guidati dai principi fondamentali condivisi a livello internazionale e tenendo nella massima considerazione le differenze culturali”.

Proprio alla luce di queste affermazioni, sorprende che le critiche espresse dal documento della Fondazione non fossero sostenute da riferimenti bibliografici, neppure l’ultima revisione della Dichiarazione di Helsinki quando a livello internazionale si richiede da tempo maggiore rigore nella ricerca clinica e nella capacità di governo della ricerca, in altre parole più studi randomizzati e non meno.

Sul sito della Fondazione sono elencati i vari partners della Fondazione tra i quali Farindustria, Pfizer, Novartis, Bracco, Kedrion, e dati i contenuti del documento ciò può configurare un potenziale conflitto di interessi.